

Quodlibet
Enzo Melandri
La linea e il circolo
Studio logico-filosofico sull'analogia

Enzo Melandri

La linea e il circolo
Studio logico-filosofico
sull'analogia

Con un saggio introduttivo di
Giorgio Agamben
Appendice a cura di Stefano
Besoli e Roberto Brigati
Bibliografia degli scritti di Enzo
Melandri a cura di Salvatore
Limongi

Saggi

Pagine	XXXVIII-890
Prezzo	34,00 €
Data di pubblicazione	2021
ISBN	978-88-229-0665-6
Formato	140x220 mm

IL LIBRO

Il tema “analogia” funge da filo conduttore, pietra di paragone e pretesto critico per una ricerca sopra i principî razionali – ma non per questo “logici” – che regolano nella prassi il modo umano di vivere, di sentire e di pensare. Da un punto di vista logico, l’analogia non ha ancora trovato una convincente sistemazione, ed è dubbio se potrà mai trovarla. C’è in essa qualcosa che non quadra, e che induce a estrometterla dall’universo del discorso di rigore. Tuttavia, dopo averla rifiutata in teoria, si continua a farne uso come nulla fosse. È sufficiente porsi con onestà alcune domande (che cosa provano i ragionamenti analogici? fino a che punto si possono considerare logici? entro quali limiti la logica è norma del razionale? è possibile contraddistinguere i concetti nei confronti delle metafore? a quali condizioni si può parlare di un’obiettività scientifica?) per dover rivedere in maniera spregiudicata molti dei nostri più accreditati abiti mentali. Da un punto di vista filosofico, l’analogia è insostituibile. Essa è il principale strumento di mediazione fra la conoscenza scientifica (particolare) e la coscienza filosofica (universale). In altri termini, l’analogia è il principio di simmetria che media e contrappone logica e dialettica. Secondo Platone, ci sono due diversi principî di simmetria: la “linea” e il “circolo”. Dall’opposizione fra questi due principî ordinatori, tramite l’analogia, derivano molte importanti conseguenze e, non per ultimo, un rilancio della filosofia. E precisamente di una filosofia che non voglia essere né metafisica né pura critica, ma poetica dell’immaginazione esatta e scommessa sul futuro. (Risvolto dell’autore per la prima edizione, Il Mulino, 1968).

L'AUTORE

Enzo Melandri è nato a Genova il 14 aprile 1926. Dopo aver svolto inizialmente studi tecnici di indirizzo chimico, impara «l'arte dell'autodidatta», conseguendo nel 1954 il diploma di maturità classica. Frequenta l'Università di Bologna, laureandosi in Filosofia nel 1958. Dal 1958 al 1961 è lettore di italiano presso l'Università di Kiel (Germania). Nel 1962 ottiene l'incarico di Filosofia teoretica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Lecce, mentre nel 1963 ha l'incarico di Filosofia presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Bologna. Dal 1983 il suo insegnamento è mutuato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna. È morto il 25 maggio 1993 a Faenza. Parallelamente all'attività universitaria, collabora a lungo con la casa editrice il Mulino, per la quale effettua traduzioni e curatele e pubblica alcuni dei suoi più importanti lavori. Nel 1979 istituisce un gruppo interdisciplinare di studi leibniziani, in seguito affiliato col nome di «Sodalitas Leibnitiana» alla Leibniz-Gesellschaft di Hannover. Collabora attivamente alle attività del Centro di studi per la filosofia mitteleuropea; partecipa nel 1982 alla realizzazione di «Topoi», rivista internazionale di filosofia. Sempre in quegli anni dà vita agli «Annali dell'Istituto di discipline filosofiche» dell'Università di Bologna, poi trasformati nella rivista semestrale «Discipline filosofiche», di cui è il primo direttore.